I NARRATORI

- OLGA BERNARDI GERTHOUX: *nata nel 1947 in una borgata dell'alta valle*, *nuora di Claudio Gerthoux, apicoltore amatoriale di Bertines, che lavorava all'ENEL e d'estate si dedicava alla campagna.*

- MARIO MATTEODO: *geometra di Frassino, ex immobiliarista pentito per gli sconci edilizi degli anni 50, amico, da bambino, di Fliciòt Botta, il primo apicoltore professionista della valle.*

- DINO MATTEODO: *sindaco di Frassino, fondatore del movimento autonomista occitano, esperto nella storia della valle. Anche i suoi genitori erano stati apicoltori.*

- CARLO OLIVERO: *il primo tecnico apistico dell'Associazione Produttori Miele del Piemonte a frequentare le valli del Cuneese.*

- STEVENOT CHAIX: *nacque nel 1918. Come molti montanari emigrò in Francia facendo il venditore di stoffe porta a porta. Chiamato militare, fu mandato in Albania e in Grecia e nel '43 finì prigioniero dei tedeschi fino al '45. In un viaggio a piedi di 52 giorni tornò da Berlino a Chianale, dove oltre a fare il contadino, si ingegnò come trasportatore a dorso di mulo e con alcuni altri traffici tipici delle zone di frontiera.*

- TUMLINOT DANNA: (1909-2008): *commerciante di bestiame in Valle Varaita, emigrato a Parigi dopo la seconda guerra mondiale.*

- TUMLINOT GIUSIANO: *apicoltore amatoriale a Borgata a Valle (Frassino) e operaio alla Michelin, ha insegnato l'apicoltura a Gian Luca Garnero.*

- SANDRO GODANO: *fabbro a Borgata Ponte (Sampeyre), in gioventù apicoltore di quarta generazione.*

- RITA BOTTA in BASTONERO: *figlia di Fliciòt Botta, il primo apicoltore professionista della valle. Educata in un collegio militare, viene ricordata per il piglio militaresco che portò nella sua professione di maestra elementare in Valle.*

- NICOLA CAUDA: *apicoltore storico del Roero, tra i primi apicoltori nomadi a trasportare le sue api in Valle Varaita.*

- GIAN LUCA GARNERO: *apicoltore di quarta generazione, uno dei giovani apicoltori professionisti della valle, allievo di Tumlinot Giusiano di Frassino e del tecnico Carlo Olivero; suona anche musica occitana al semitoun, l'organetto a bottoni della tradizione musicale cuneese.*

AVVISO PER LA LETTURA:

Non è detto che i racconti qui raccolti si basino sempre sulla verità oggettiva dei fatti; ma una deformazione dei fatti, un modo soggettivo di vedere le cose, un'interpretazione, mostrano comunque quello che veniva creduto, quello che veniva percepito come vero, quello che veniva ritenuto importante.

Trattandosi di testimonianze orali, abbiamo mantenuto la struttura della lingua parlata, rinunciando a un elegante italiano in favore dell'espressività.